

I TRE TRATTI EMERGENTI DELLA PERSONALITÀ POSTMODERNA

Narcisismo

(Stampo, 1999; Weil, 1990; Lash, 1981, 1985; Lipovetsky, 1995; Huntington, 1996; Pulcini, 2001; Sennett, 1982, 1999; Maffesoli, 1988)

- Il narcisismo postmoderno è opposto all'individualismo utilitaristico dell'età moderna.
- L'orientamento narcisistico non è sostenuto dall'intraprendenza, dalla propositività e dall'affermazione di Sé.
- Prevale nel narciso postmoderno la passività, l'apatia, la debolezza, la dipendenza, l'eterodirezione, l'edonismo, il privato, il presente, il qui e ora.
- Disimpegno, rinuncia, gratificazione e perseguimento immediato della soddisfazione dei desideri.
- Incapacità alla rinuncia dell'obiettivo.

Inautenticità

(Lipovetsky, 1995; Hughes, 1994; Romano, 2002)

- Eccesso di particolarismi che valorizzano le differenze e, nel contempo, eccesso di uniformità e conformismi.
- Cultura della diversità come spinta parossistica all'autorealizzazione e a un esasperato processo di personalizzazione; singolarità soggettiva e logica individualistica.
- L'imperativo che domina è: essere se stessi, nulla deve essere imposto, massima facoltà di espressione, riconoscimento di libertà, tutto può convivere senza contraddizioni o emarginazioni.
- Tutto ha pari dignità e riconoscimento.

Frammentazione dell'Io

(Salvini, 1994, 1995; Salvini Zanellato, 1998; Miti, 1992; Mecacci, 1999; Di Francesco, 1998; Erikson, 1967, 1968; Elster, 1985, 1991; Cooper, 1999; Geiger, 1991; Giaccardi, 1997; Oliviero Ferraris, 2000a, 2000b, 2002)

- Caduta delle istituzioni che certificavano l'identità e il suo processo di individuazione (ceto, condizioni socioeconomiche e culturali); l'appartenenza non è data dalla dinamica delle origini, bensì dalla linea scelta dal singolo soggetto.
- Moltiplicazione, pluralizzazione dei ruoli e delle identità, adesione a più sistemi di credenze, possibilità di attingere a serbatoi di conoscenze senza confine che fanno dilagare le appartenenze e le rappresentazioni del Sé.
- Pluralismo delle identità, gioco delle molteplicità dei ruoli, rappresentazione

(segue)

(continua)

- Focus sugli obiettivi quotidiani.
- L'orgoglio dell'io progettuale è soppiantato dall'invidia, dal lassismo e dall'indulgenza personale.
- L'io postmoderno individualista e desiderante è costantemente ancorato a un presente senza progettualità.
- L'io postmoderno è talmente autocentrato che è incapace di sviluppare un processo eterocentrato finalizzato a un reale progetto con l'altro.
- La precarietà dell'io si collega al mutare delle condizioni lavorative, dove si assiste a una profonda mutazione organizzativa: da strutture pesanti e centralizzate si va verso strutture leggere e flessibili coerenti con le esigenze di mercati particolarmente instabili e mutevoli.
- Il lavoro sempre più flessibile, instabile e precario provoca atteggiamenti di difesa e chiusura come reazione all'ansia e all'insicurezza.
- Qualunque posizione ha legittimità e ognuna va accolta all'insegna dell'accettazione del "politicamente corretto", ovvero all'insegna delle pari opportunità.
- Contemporanea spinta alla globalizzazione, alla omologazione, alla frantumazione delle differenze.
- Usi e costumi locali, radici particolari, logiche di nicchia convivono con stili globali, unificati e omologati.
- L'eccesso di personalizzazione delle differenze e quello di contemporanea omologazione delle uguaglianze costituiscono un vero e proprio modello di stile di vita, un'appartenenza conflittuale scissa dal progetto unitario dell'io.
- L'identità, il Sé, sono pluralizzati e appaiono proiettati in un regime di vita scarsamente integrato o unitario.
- Le pluriappartenenze dominano le rappresentazioni del Sé.
- di repertori simbolici difformi e a volte contraddittori, che trovano momenti di unificazione contingente nel vivere quotidiano, non nel governo del senso e del significato; l'esperienza domina il progetto.
- La libertà di espressione non produce un aumento della sicurezza e della stabilità, bensì incertezza, frammentazione e una sorta di scissione schizogena dell'identità; diffusione dell'io carnevale e dell'identità plurale.
- Tendenza a mutare repentinamente e costantemente modelli e schemi, repertori di riferimento; spinta a rappresentare compulsivamente stili diversi.
- Tendenza a farsi dominare più dallo stimolo contingente che da un progetto stabile e centrale della personalità.
- Si parla di io Saturo, di pluralità del Sé, di io Multiplo; in sostanza, il nucleo centrale dell'identità personale è scosso nella sua unità e l'integrità sembra essere un'illusione cognitiva.

(segue)

- Nel mondo del lavoro, si assiste al superamento dell'idea di carriera come percorso stabile, costante, frutto di un progetto, bensì si fa strada un modello di carriera come sviluppo frammentato, discontinuo, di esperienze maturate in tempi brevi in contesti variabili; il concetto di valore dell'esperienza soppianta il concetto di valore della stabilità.
- Lo stile di vita e di personalità è sempre più classificabile come perseguimento di forme di edonismo che rifiutano la dimensione del dovere e del sacrificio; anche nelle giovani coppie prevale uno stile di vita basato sul modello "due stipendi e niente figli".
- Ricerca molto spinta ed esasperata di singolarità (valori e tradizioni locali) e, nel contempo, rinuncia alla propria memoria storica.
- Sviluppo di una falsa identità, di un falso Sé, modellato, progettato e rappresentato non in funzione di bisogni coerenti con un progetto governato dall'io nel rispetto della propria individuazione profonda, ma attraverso dinamiche di adesione giocate sul qui e ora, sulla contingenza, sulla variabilità, sulla mutevolezza, più sull'esperienza del vivere che non alla ricerca del senso e significato del vivere.
- Si supera l'idea di una personalità unitaria capace di esprimere più rappresentazioni tra loro integrate: per esempio, lavoro, famiglia, hobby, impegno sociale. Si passa a una personalità priva di nucleo centrale, rappresentata da una molteplicità di lo sottoindividuali relativamente autonomi.